

Municipalità: molte cose passano "alte"

Un decentramento a potere davvero limitato



Non nego di essere uno dei più fieri avversari della riduzione delle circoscrizioni da venticinque a nove ma, in questo caso, non ravvedo Organismi Impropropriamente Modificati come la Centro Est o il Ponente che racchiudono realtà amministrativamente blasfeme tra loro. Esperita la premessa, obbligatoria, una lustrata alla sfera di cristallo rivela subito l'incognita della "subalternità". I Municipi, oggi, sono vassalli della periferia e San Pier d'Arena lo è della sua, ovvero Genova. Si estremizza per rendere chiari i concetti ma, qualunque sia la maggioranza vincente, il vassallaggio rischia di essere zelo comune. Il decentramento appare sempre più una scatola vuota riempita di doppio sensismo. La decisione della Giunta di far diventare i dirigenti di Municipi dei segretari generali è un florilegio di burocrazia. Fino a quando gli apparati politici non rinunceranno ad un bel pacchetto di assessorati, con tutto quello che ne consegue, sarà difficile per San Pier d'Arena uscire da un cordone ombelicale che, dal 1926 ad oggi, l'ha solo strangolata. Il resto sono solo buchi nelle strade non tappati e elemosine elargite con la puzza sotto il naso di chi adotta fanciulli e poi, quando è il momento della cena, li rampogna per l'alto costo del desco. Scenari da Paperon de' Paperoni si prospettano per quella che, volenti o no, sarà la giunta municipale con il timer innescato. Vero è che si muore già al primo vagito, ma qui si avrà meno tempo che una gestante alla rottura delle acque. Una calata di milioni di euro che la Municipalità si vedrà sfilare davanti agli occhi come ad una sfilata di miss: guardare e non toccare è una cosa da imparare... Una giunta municipale di "guardoni"? Absit iniuria verbo. E sul mercato dei polli al Campasso, quelli spennati sono stati proprii residenti. Tenuti all'oscuro delle alchimie immobiliari di Tursi,

scoprono solo dalla stampa che i fondi millantati verbalmente in più di una riunione sono stati dirottati su altri lidi come l'ascensore di Villa Scassi e che la "loro" struttura è stata oggetto di un mercimonio con un'area del Lagaccio. Entro l'anno che corre l'immobile potrà essere venduto al miglior offerente seppur, vincolato dal punto di vista urbanistico che prevede un secondo piano di abitativo e un primo ad uso commerciale: altro supermercato? Si consolino, tuttavia, non avranno come vicini i centri sociali, ora l'ex mercato avrà un suo... mercato. Dell'acronimo Por sentiremo parlare parecchio in questi mesi in senso messianico ed è da lì che scaturiranno i denari per la riqualificazione di via Daste, via Cantore e Buranello. Ma è da lì che arriverà anche la spinta necessaria per il nuovo ascensore di Villa Scassi in un momento che, sia detto per inciso, si dimostra sempre più gradita la scelta del pulmino alternativo. Sarà il caso di...? Dell'intollerabile oscenità della delinquenza imperante a San Pier d'Arena la Municipalità sentirà solo parlare ma appare ingeneroso caricare fardelli su schiene altrui. Resterà tale e quale perché nulla accade per sbaglio. Lo "scarico" della fogna sociale di delinquenza e prostituzione oltre il colle di San Benigno non è casuale ma scelta precisa in una landa mediaticamente meno appetibile che il centro storico. Ma qui, a parte le lettere di protesta a Prefetto e Questore, alla Municipalità non resterà altro da fare. Molte le cose che passeranno "alte" ai prossimi governanti di San Pier d'Arena. Su una, si spera, riusciranno ad incidere: qualche buco in strada in meno, qualche transenna di meno in mezzo alla strada. Servirà a poco, chissà. Ma in genovese si dice che "Stucco e pittura, fanno bella figura".

Marco Benvenuto

La storia e i "mugugni" degli abitanti

San Teodoro tra passato e futuro: problemi e speranze del quartiere

Oltre le colonne d'Ercole della Lanterna... non finisce il mondo. C'è San Teodoro. Un quartiere che non è più ponente, ma non è ancora centro. Sino al Novecento fu una zona suburbana semirurale. Contava poche case sulla costa e lungo le antiche creuze che ne risalivano i crinali incombenti sul mare. Le più importanti, tuttora esistenti (anche se malconce) erano quella degli Angeli e di Granarolo: le vie percorse dalle interminabili carovane di muli dirette dal porto verso Nord. Le autostrade del medioevo. Lungo il mare altri convogli seguivano l'altra direttrice cruciale di San Teodoro: la via di Francia. A ovest incombeva l'aspro promontorio di San Benigno, che terminava con la Lanterna e separava nettamente San Pier d'Arena da Genova. Nel XIX secolo vi fu realizzata una galleria. Poi fu demolito a colpi di dinamite negli anni '20 del Novecento per far posto a Via Cantore. L'abbazia di San Teodoro (San Tiodöo) che diede il nome all'antico sestiere fu eretta nel XII secolo sulla scogliera dove ora sorge piazza Dinegro. Fu demolita nell'Ottocento. Al suo posto nel 1872 fu eretta, in posizione più arretrata, l'attuale, omonima chiesa. Oggigiorno piazza Dinegro, sovrastata dal ponte della ferrovia ottocentesca, attende, assordata dal traffico, l'avvio dei cantieri per il restyling del mercato comunale e per la costruzione di un magazzino sotterraneo per il Metro, insieme a un parcheggio di interscambio di circa 140 posti auto. Qui ancora si intersecano le direttrici principali del quartiere: la linea del waterfront portuale (via Adua, via Buozi e via Milano) e quella che sale verso la parte collinare (via Venezia e via Bologna). Verso mare, la sopraelevata vomita il suo incessante fiume di veicoli. Più in là il terminal traghetti con il suo moderno centro commerciale estende le sue banchine sin sotto la Lanterna. Il faro più antico del mondo appare assediato da una modernità affischiante, fitta di grattacieli e di calate colme di fardelle e carbone. La sottostante centrale ENEL inonda il cielo di fumi.

Il quartiere odierno è quel che si dice un buon semi-centro, popoloso e ricco di attività commerciali, crisi permettendo. Conta circa 28.000 abitanti (poco più della popolazione di Chiavari). I suoi problemi non sono gli stessi nelle varie aree in cui si suddivide, marittime e montane: oltre a quelle site a ponente, a nord-est il Lagaccio e Granarolo e, a sud, la zona di Principe. Il modo migliore per capire che aria tira a San Teodoro è farci due passi. "Le strade dovrebbero essere asfaltate a dovere" si lamenta la signora Argia, 78 anni, davanti alla chiesa di San Marcellino, mentre tiene a stento al guinzaglio il suo carlino nero Pilli. "Anche i marciapiedi dovrebbero essere sistemati: un mese fa proprio qui sono inciampata in una buca e mi sono rotta una costola!" Al capolinea di piazza San Francesco cogliamo un'altra lamentela spicciola: "Una volta il 32 era un autobus che raggiungeva il centro. Ora si arriva solo fino a Principe. Dopo varie proteste - si sfoga Ugo, 82 anni - sono state ripristinate alcune corse che arrivano in piazza Dante. Ma sono poche. Inoltre oggi il 32 è "circolare": non si ferma al capolinea se non per il tempo necessario a far scendere i passeggeri. Poi riparte subito con chi nel frattempo è riuscito a salire a bordo. Io l'ho appena perso: mi stavo avvicinando, ho fatto segno all'autista, ma non mi ha aspettato". Poco più in là,



Enzo, un altro anziano curvo sul suo bastone, lamenta che la caratteristica funicolare Principe-Granarolo da ben otto anni non va oltre la fermata di via Bari: il tratto superiore è interdetto da uno dei soliti interminabili cantieri di manutenzione. Ora però pare che sia in fase conclusiva. "Fra tre o quattro mesi dovrebbe essere finalmente ripristinata l'intera linea" spiega il conduttore dell'antica cabina rossa stile liberty con interni originali in legno (la stessa dal 1929). Gli abitanti della parte più alta del quartiere - molti anziani - non saranno più costretti a faticose scarpinate? Speriamo. Certo, i problemi non finiscono qui.

A circa un chilometro c'è la zona del Lagaccio individuata dal Comune per la costruenda Moschea. La querelle che ne è scaturita tiene banco da oltre un anno sui giornali e sugli altri media genovesi (ma non solo: ha raggiunto anche una notorietà nazionale). Il pilota aziona la manovella. Sferagliando, l'immortale convoglio comincia la sua quieta discesa. Il binario costeggia la caratteristica creuza mattonata di San Rocco. In fondo appaiono le gloriose sagome della Stazione Marittima e del palazzo di Andrea Doria.

Marco Bonetti

I poteri del Consiglio Municipale



I Consiglieri municipali esercitano l'iniziativa per tutte le deliberazioni di competenza del Consiglio del Municipio, nei termini definiti dal Regolamento di ciascun Municipio; possono presentare interrogazioni ed interpellanze al Presidente, nonché mozioni, risoluzioni ed ordini del giorno su questioni di interesse del Municipio; hanno accesso a tutti i documenti amministrativi del Municipio; hanno diritto ad ottenere dagli Uffici comunali tutte le notizie ed informazioni necessarie all'espletamento del loro mandato.

Modalità di elezione: il sistema proporzionale, il premio di maggioranza, l'attribuzione dei seggi

I Consigli municipali vengono eletti a suffragio universale diretto tra liste e raggruppamenti di liste concorrenti sulla base di programmi. Alla lista o al raggruppamento di liste collegate che abbia avuto più voti, qualora superi il 40% dei voti validi, ma che non abbia conseguito almeno il 60% dei seggi, viene assegnato il 60% dei seggi. Al candidato alla carica di Presidente non sono assegnate preferenze. Il candidato alla carica di Presidente, la cui lista o raggruppamento di liste ha conseguito il maggior numero di voti, è eletto Consigliere municipale. In ragione di ciò, dal numero dei seggi che sono assegnati a quella lista o raggruppamento di liste, è sottratta una unità. Il candidato/a alla carica di Presidente, la cui lista o raggruppamento di liste ha conseguito il maggior numero di voti immediatamente inferiore, è eletto Consigliere municipale. In ragione di ciò, dal numero dei seggi che sono assegnati a quella lista o raggruppamento di liste, è sottratta una unità. Non sono ammesse all'assegnazione dei seggi le liste che abbiano ottenuto meno del 3 per cento dei voti validi e che non appartengano ad alcun raggruppamento che abbia superato tale soglia.

Per la ripartizione dei seggi tra liste e raggruppamenti di liste si applica il metodo dei quozienti e maggiori resti.

Per la ripartizione dei seggi, nell'ipotesi in cui non si applichi il premio di maggioranza, si procede con il metodo dei quozienti e maggiori resti, dividendo la cifra elettorale riportata da tutte le liste ammesse o raggruppamenti di liste che abbiano superato la soglia per il numero di seggi assegnati al Consiglio più uno. Per la ripartizione dei seggi all'interno dei raggruppamenti di liste si applica il metodo dei quozienti e maggiori resti, dividendo il totale della cifra elettorale raggiunta dal raggruppamento di liste per il numero dei seggi da attribuire allo stesso più uno. Il primo seggio viene attribuito di diritto al/candidato/a alla carica di Presidente del Municipio; pertanto il quoziente del raggruppamento di liste sarà dato dividendo la cifra elettorale dallo stesso conseguita per il numero dei rimanenti seggi da attribuire più uno.